

Il nuovo numero per tutte le emergenze bocciato dagli addetti ai lavori

Infermieri, polizia e pompieri tutti contro il "112" europeo

il caso

FEDERICO CALLEGARO

Il numero unico europeo delle emergenze? Rischia di diventare «una potenziale trappola burocratica che allunga i tempi dei soccorsi». Parola di Nursind, Sulp e Conapo, rispettivamente sindacati degli infermieri, dei poliziotti e dei vigili del fuoco. Le tre categorie, per capirci, che da qualche mese sono state interessate dalla riforma regionale (voluta dall'Unione Europea) che ha fatto convogliare tutte le richieste di soccorso che un tempo arrivavano a 112, 113, 115 e 118 nel numero unico 112. Come funzioni questo nuovo modello è cosa nota: la persona che ha necessità di soccorso chiama il 112 (o uno degli altri numeri che vengono dirottati automaticamente sul 112) e si interfaccia con un «operatore laico» che ha il compito di effettuare delle prime domande di scrematura per decidere a chi passare la chiamata. Mentre parla, l'utente, viene geolocalizzato. Solo dopo questo passaggio la sua chiamata viene deviata alla centrale operativa del servizio che fa per lui. «Un passaggio in più rispetto a prima e un dialogo tra un utente che ha bisogno di aiuto e un operatore laico, che non ci convince - spiega Francesco Coppolella del Nursind - Per questo motivo abbiamo indetto una conferenza stampa per chiedere delle modifiche sostanziali del servizio».

Il nuovo servizio

«Per il 118 il tempo è fondamentale - continua Coppolella - E non possiamo perdere nemmeno un minuto. Se poi i ritardi possono essere un pro-

blema durante l'ordinaria amministrazione, la situazione può diventare più grave per le emergenze». Il riferimento è alla notte di piazza San Carlo: se mediamente il 112 riceve 200 chiamate a serata su Torino, la sera della finale di Champions le telefonate sono state mille e 200. Lo stesso discorso lo fanno anche dal sindacato di polizia: «Le criticità espresse sono condivise anche da noi - afferma Eugenio Bravo del Sulp - Questa chiamata di pre-filtraggio rischia di rallentarci. Se è vero che fa risparmiare tempo per le chiamate fatte per motivi che non richiedevano il nostro intervento, è anche vero che si tratta comunque di un passaggio in più per tutti. Rischiamo di trovarci davanti a una burocratizzazione del servizio di intervento».

I problemi

Ma quali sono i principali problemi riscontrati? A entrare maggiormente nel dettaglio ci pensa il Conapo, sindacato dei vigili del fuoco: «Stiamo facendo una raccolta dettagliata di tutti i principali problemi che abbiamo riscontrato fino a oggi - spiega Alessandro Maglione -. Tra loro ci sono chiamate che sono cadute nel trasferimento tra il 112 e la nostra centrale operativa, chiamate inoltrate con minuti di ritardo e localizzazioni sbagliate su dove intervenire. Oltre a questo c'è anche il problema legato al fatto che quando non possiamo usare la radio, pure noi dobbiamo passare dal 112 per chiedere rinforzi alla nostra centrale operativa». Dalla Regione, però, difendono il nuovo sistema: «In realtà il sistema di geolocalizzazione ha ridotto i tempi e eliminato le chiamate per cui non serviva l'intervento - spiegano -. Il servizio è agli inizi ma sta già dando dei benefici».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



850.000
chiamateIn un anno al 118 arrivano
mediamente 850 mila
chiamate**200**
a seraMediamente ogni sera al
112 arrivano circa 200
chiamate**1.200**
in una notteLe chiamate arrivate la
notte dell'emergenza in
piazza san Carlo**2**

passaggi

Il numero di passaggi
telefonici prima di ricevere
soccorso dal 112**La Regione
lo difende**

In Regione
respingono le
critiche arri-
vate dai
sindacati di
infermieri,
poliziotti e
vigili del
fuoco

«Il nuovo
servizio dota-
to di geoloca-
lizzazione ha
permesso di
eliminare
tante chiama-
te per le quali
l'intervento
era inutile»

